

## Le invasioni di specie aliene in Italia: il caso della Maina comune (*Acridotheres tristis*)

Salvatore Restivo<sup>1</sup> & Dalila Giacobbe<sup>2</sup>

E-mail: <sup>1</sup>[salvoestivo@hotmail.it](mailto:salvoestivo@hotmail.it); <sup>2</sup>[dalilagiacobbe@yahoo.it](mailto:dalilagiacobbe@yahoo.it).

### LA SPECIE

La Maina comune, *Acridotheres tristis* (Linnaeus 1766), è uno sturnide originario dell'Asia centro-meridionale e dell'India, lungo circa 25 cm, robusto, simile ad un grosso storno o ad un merlo. Presenta testa, gola e petto nero lucido, ventre, sottocoda e bordo delle timoniere bianchi, oltre ad una macchia bianca alla base delle primarie. Il resto del piumaggio è bruno rossiccio. Becco e zampe sono giallo brillante, così come un'area nuda sotto e dietro l'occhio (fig. 1). La specie non presenta dimorfismo sessuale.

*Acridotheres*, dal greco, significa “cacciatore di cavallette”, riferimento alla dieta insettivora di questo volatile che si nutre principalmente di invertebrati come larve di coleotteri e lepidotteri,



Figura 1

*Acridotheres tristis*  
illustrazione di Marco Sanò

insetti adulti, ragni, lumache, ma anche di frutta e semi, piccoli rettili, uova e nidiacei di uccelli, nonché di carcasse di piccoli animali. E' una specie che ben si adatta agli ambienti antropici e di campagna aperta. Solitamente tende a camminare piuttosto che saltare. Come molti uccelli territoriali emette un canto molto potente, che dura dai 5 ai 15 minuti, udibile soprattutto il mattino presto. Il repertorio di suoni è molto ampio e va dal canto melodioso a versi gracchianti, gorgheggi, schiocchi e fischi. La specie è molto rumorosa anche quando si raccoglie nei dormitori comuni. Predilige le zone rurali e nidifica sia in cavità d'alberi che sugli edifici, deponendo in media quattro uova a covata, spesso

crescendo due nidiate l'anno. Nell'areale di origine viene utilizzata per difendere le coltivazioni dagli insetti dannosi di cui si nutre, motivo per cui è ben vista dagli agricoltori, oltre ad essere spesso usata come animale domestico per la sua intelligenza e la sua capacità di imparare a ripetere vocaboli e suoni (Andreotti *et al.*, 2001; ISSG, 2006).

## LA DIFFUSIONE

L'areale della Maina comune si è molto ampliato rispetto a quello originario che si estendeva dall'India all'Afghanistan orientale e dallo Sri Lanka al Bangladesh. Nel XX secolo la specie si è diffusa in buona parte del sudest dell'Asia ed è stata ampiamente introdotta in vari Paesi per fini di lotta biologica ed importata a scopo amatoriale o ornamentale. Attualmente *A. tristis* è diffusa in Sud Africa, Madagascar, Australia orientale e sudorientale, Isola del Nord della Nuova Zelanda, Isole Salomone, Nuova Caledonia, Fiji, Samoa occidentali, Isole Cook, Hawaii, Réunion, Tenerife, Florida, Sant'Elena, Ascensione. In Israele alcuni esemplari fuggiti da un giardino ornitologico si sono insediati in un parco pubblico nel centro di Tel Aviv.

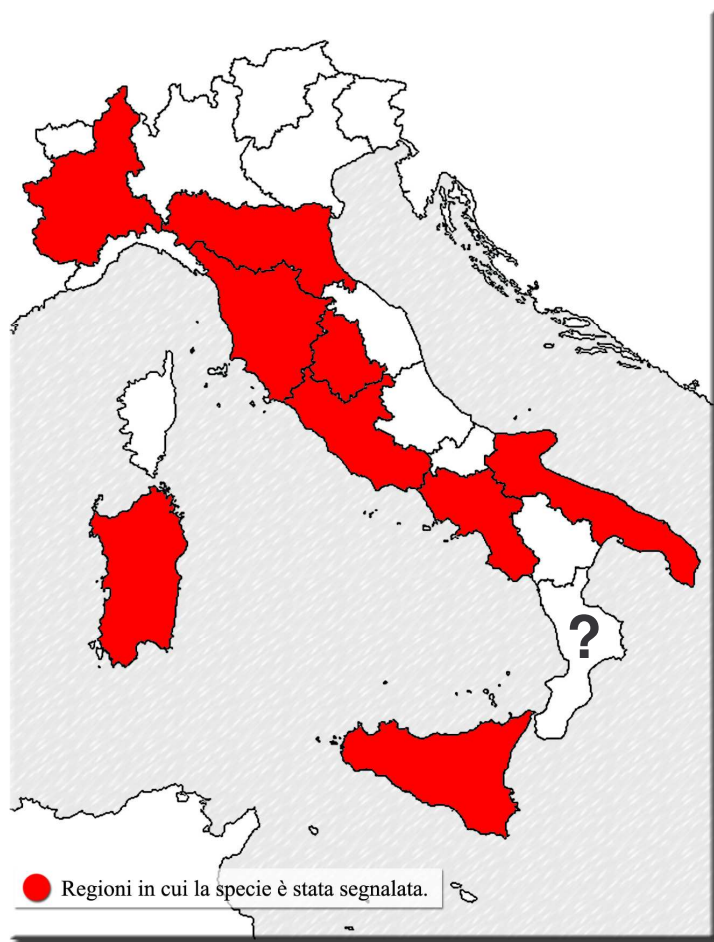
In Europa è presente una popolazione nella Russia meridionale dal 1978 (Gillings, 1997); nel nord della Francia, a Dunquerque, le maine sono presenti in libertà dal 1986 (Hars, 1992) e recentemente sono stati individuati esemplari nidificanti anche a Calais e a Marsiglia (Andreotti *et al.*, 2001; ISSG, 2006).

## L'IMPATTO

Grazie alla sua elevata adattabilità, in seguito ai rilasci intenzionali o accidentali, questo sturnide si è acclimatato in diversi Paesi divenendo una delle cento specie invasive più dannose al mondo (Lowe *et al.*, 2004). La "cacciatrice di cavallette" fu introdotta in varie isole del Pacifico perché si nutrisse degli insetti che infestavano i raccolti. Inaspettatamente però le maine iniziarono a nutrirsi preferenzialmente delle colture stesse, aumentando i danni arrecati alle coltivazioni. Introdotta per gli stessi motivi in Australia, è entrata in competizione per i siti in cui costruire i nidi sia con altri volatili che con i piccoli mammiferi. Oltre a praticare su questi animali azioni di mobbing e predare le uova e i pulcini degli altri uccelli, è stata osservata riempire con rifiuti vari ogni potenziale sito di nidificazione nei pressi del proprio, per impedire ad altre specie di nidificarvi (ISSG, 2006). Anche in Nuova Zelanda numerose specie ornitiche sono vittime dell'impatto negativo della Maina comune. In alcuni Paesi la presenza di stormi molto numerosi in zone urbane rappresenta un serio problema per il disturbo causato dai richiami di centinaia di migliaia di individui e per la costruzione dei nidi in grondaie e scarichi che vengono così ostruiti. Infine, la specie è sospettata di poter essere portatrice di varie malattie pericolose non solo per altri volatili ma per l'uomo stesso. Nelle Fiji, ad esempio, gli esemplari sono stati identificati come vettori di pidocchi, trichine ed altri vermi tondi (ISSG, 2006).

## LA SITUAZIONE IN ITALIA

In Italia (fig. 2) tentativi falliti di riproduzione di *A. tristis* sono stati osservati nel 1987 e nel 1995, rispettivamente a Castel Fusano e a Villa Carpegna (Roma). Inizialmente la presenza della specie era considerata episodica e probabilmente attribuibile a soggetti di recente fuga dalla cattività (Andreotti *et al.*, 2001), poi aumentarono gli avvistamenti e nel 1992 venne accertata la nidificazione a Roma (Brunelli, 1996) e dai primi anni 2000 nel comune di Salerno (Mancuso, 2003) e in Provincia di Caserta (Fraissinet *et al.*, 2001). Altri avvistamenti di Maina comune raccolti dalla Commissione Ornitologica Italiana riguardano nel 2002 la Puglia (Brichetti *et al.*, 2003) e nel 2003 Umbria e Lazio (Brichetti & Occhiato, 2004). La specie è segnalata anche nel modenese (Bagni *et al.*, 2003), e in Toscana si hanno avvistamenti di *Acridotheres sp.* a San Rossore nel 1995 e presso la Bonifica di Coltano nel 2004 (Arcamone & Puglisi, 2006). Un individuo probabilmente a fugo è stato fotografato a Staffarda in provincia di Cuneo (Sighele, 2007). La Maina comune è stata osservata anche nelle isole maggiori: in Sardegna la specie è indicata come occasionale non nidificante (Grussu, 2008), in Sicilia le prime osservazioni risalgono al 2002 e sono state effettuate dagli Autori a Messina (fig. 3), dove gli avvistamenti si sono ripetuti periodicamente negli anni successivi (Giacobbe & Restivo, 2009). Inoltre, vista la prossimità dei luoghi di avvistamento con lo Stretto di Messina, gli Autori non escludono che le maine osservate possano provenire dalla Calabria o al contrario possano aver raggiunto anche questa regione.



**PIEMONTE:** individuo probabilmente aufugo a Cuneo (Sighele, 2007).

**EMILIA ROMAGNA:** Modena (Bagni *et al.*, 2003), Forlì-Cesena, 2007 (Platia, comm. pers., 2009).

**TOSCANA:** Pisa, 1995 e Pisa, *Acridotheres sp.* 2004 (Arcamone & Puglisi, 2006).

**UMBRIA:** 2003 (Brichetti & Occhiato, 2004).

**LAZIO:** Roma, 1987 e 1995 (Andreotti *et al.*, 2001); Roma, 1992 (nidificazione) (Brunelli, 1996); 2003 (Brichetti & Occhiato, 2004).

**CAMPANIA:** Salerno, 2000 (nidificazione) (Mancuso, 2003); Caserta, 2000 (nidificazione) (Fraissinet *et al.*, 2001).

**PUGLIA:** 2002 (Brichetti *et al.*, 2003).

**SARDEGNA:** occasionale non nidificante (Grussu, 2008).

**SICILIA:** Messina, dal 2002 al 2008 (Giacobbe & Restivo, 2009).

Figura 2 – Distribuzione delle segnalazioni di *Acridotheres tristis* sul territorio italiano.

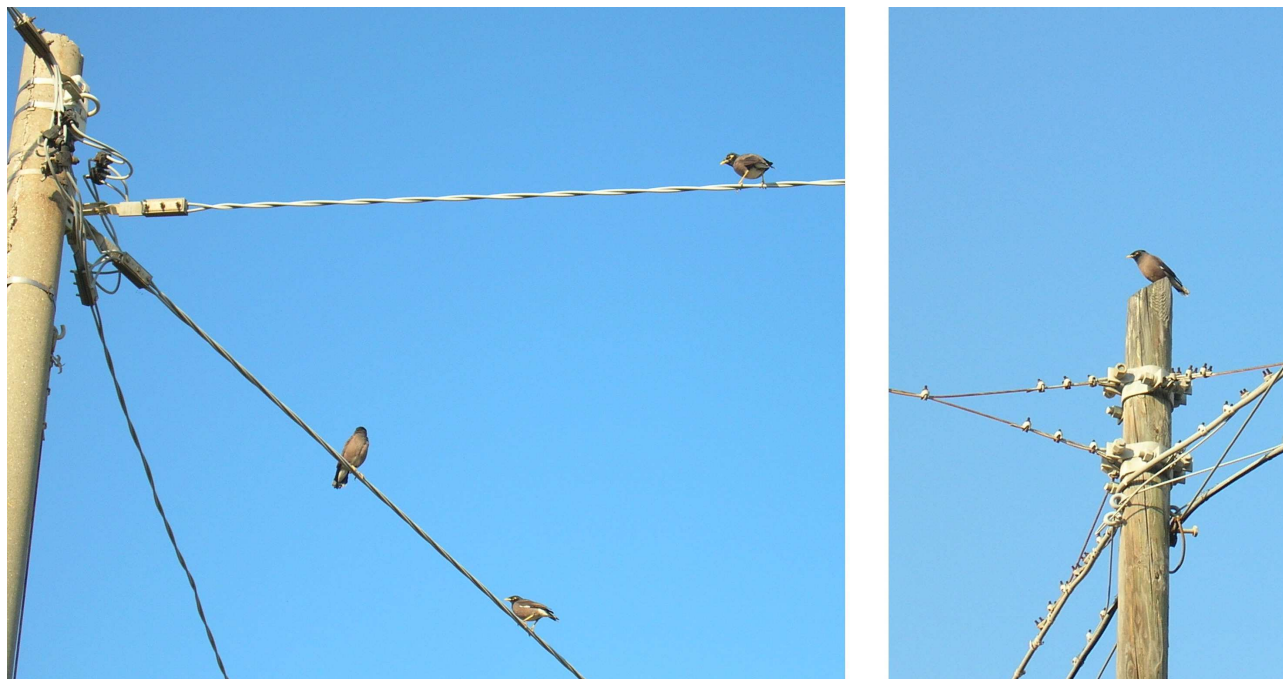


Figura 3 – *Acridotheres tristis* su cavi e pali telefonici in località Margi (Messina). Foto di Dalila Giacobbe.



Attualmente i gruppi presenti in Italia non hanno una densità numerica tale da rappresentare una minaccia per la fauna autoctona o per l'uomo e le sue attività, tuttavia visto l'impatto che *A. tristis* ha avuto in altri Paesi, la specie va attentamente monitorata e possibilmente contenuta.

## PROVVEDIMENTI

Le misure per contenere questo sturnide sono estremamente difficili da attuare a causa della sua plasticità ecologica unita alla capacità di imparare ad evitare le trappole. Tentativi di privare le maine delle fonti alimentari sono falliti in quanto i volatili hanno rapidamente adattato e variato la propria dieta. Nonostante provengano da aree a clima tropicale, si adattano bene anche a condizioni climatiche avverse con sorprendenti espedienti: ad esempio, in una zona eccessivamente fredda della Nuova Zelanda la specie si è insediata presso i capannoni dei porcili dove i suini producono il calore sufficiente per la riproduzione ed è possibile disporre del cibo dei maiali stessi (ISSG, 2006).

Di conseguenza, la soluzione migliore appare come sempre la prevenzione, con il blocco delle importazioni e la sensibilizzazione della popolazione. E' infatti importante rilevare come la diffusione della Maina comune nel mondo sia sempre stata collegata all'introduzione da parte dell'uomo o alle modifiche ambientali prodotte da attività antropiche. In Italia le importazioni sono sospese dal 2006, ma la specie è ancora detenibile e viene riprodotta. E' importante dunque che nel nostro Paese venga divulgata la conoscenza di questa specie e dei rischi legati al suo rilascio in natura.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P., GUBERTI V., 2001 - Mammiferi ed Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quaderni di Conservazione della Natura 2 - Ministero dell'Ambiente Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- ARCAMONE E. & PUGLISI L., 2006 - Cronaca Ornitologica Toscana. Osservazioni relative agli anni 1992-2004 - *Alula*, 13 (1-2): 3-124
- BAGNI L., SIGHELE M., PASSARELLA M., PREMUDA G., TINARELLI R., COCCHI L. & LEONI G., 2003 - Check-list degli uccelli dell'Emilia-Romagna dal 1900 al giugno 2003 - *PICUS*, 29 (2): 85-107
- BRICHETTI P., ARCAMONE E., OCCHIATO D. & COI (a cura di), 2003 - Commissione Ornitologica Italiana (COI), già Comitato di Omologazione Italiano. Report 16 - *Avocetta*, 27 (2): 207-210
- BRICHETTI P. & OCCHIATO D. (a cura di), 2004 - Commissione Ornitologica Italiana (COI). Report 17 - *Avocetta*, 28 (1): 41-44.
- BRUNELLI M., 1996 - Maina comune *Acridotheres tristis*. In: Cignini B. e Zapparoli M. (a cura di), Atlante degli Uccelli nidificanti di Roma - *Fratelli Palombi Editori*, Roma, p.112.
- FRAISSINET M., CAVALIERE V., CONTI P., MILONE M., MOSCHETTI G., PICIOCCHI S. e SCEBBA S., 2001 - Check-list degli uccelli della Campania. *Riv. ital. Orn.*, 71: 9 – 25.
- GIACOBBE D. & RESTIVO S., 2009. Dati sulla Maina comune, *Acridotheres tristis*, in Sicilia – *Riv. ital. Orn.*, Milano, 79(1): 66-69
- GILLINGS S., 1997 – *Acridotheres tristis* Common Mayna. In: HAGEMEIJER W. & BLAIR M. The EBCC Atlas of European Breeding Birds – *T & AD Poyser*, Londra, p. 770.
- GRUSSU M., 2008 - Gli uccelli alloctoni in Sardegna: una checklist aggiornata. In: GALASSO G., CHIOZZI G., AZUMA M. & BANFI E. (a cura di). Le specie alloctone in Italia: censimenti, invasività e piani di azione - *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano*, 36 (1): 65
- HARS D., 1992 - *Le Martin triste*, *Acridotheres tristis*, *une espèce exotique installée à Dunkerque (Nord) depuis 1986*. *Le Heron*, 24: 289-292.

- INVASIVE SPECIES SPECIALIST GROUP (ISSG), 2006 - *Acridotheres tristis*. In: Global Invasive Species Database. <http://www.issg.org/database/species/ecology.asp?si=108&fr=1&sts=&lang=EN> (last modified 19 july, 2006)
- LOWE S., BROWNE M., BOUDJELAS S., DE POORTER M. (2000) *100 of the World's Worst Invasive Alien Species A selection from the Global Invasive Species Database*. Published by The Invasive Species Specialist Group of the IUCN. First published in *Aliens 12*, December 2000. Updated and reprinted version: November 2004.
- MANCUSO C., 2003 – Nidificazioni di Maina comune, *Acridotheres tristis*, in Campania – *Riv. ital. Orn.*, Milano, 73 (1):86-88
- SCALERA R., 2001 – Invasioni biologiche. Le introduzioni di vertebrati in Italia: un problema tra conservazione e globalizzazione. Collana verde, 103. *Corpo Forestale dello Stato. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali*. Roma, pp. 368.
- SIGHELE M., 2007 – Fotonotizie - *Quaderni di birdwatching*, anno IX – vol. 17.